

TUTTA L'EDILIZIA IN UNA CHIAVETTA



Deus ha presentato presso la propria sede a Dossobuono di Villafranca di Verona la nuova strategia di marketing che guiderà, da qui in avanti, la visione di questo gruppo di consociati del mondo dell'edilizia.

Un momento della presentazione del progetto Panorama Deus curata da Carmela De Masi

Deus - **distributori uniti per lo sviluppo** - è un centro servizi il cui scopo principale è quello di creare valore per i propri consorziati e si compone di altre società consortili o succursali. Tale obiettivo viene raggiunto, da ormai **dieci anni**, attraverso lo sviluppo di business fra operatori di settore, il coordinamento delle aziende partecipanti e l'erogazione di servizi atti a favorire la produttività dei consorziati.

Deus ha presentato la sua nuova **strategia di marketing** racchiusa in una preziosa **chiavetta Usb** che rappresenta, oggi, solo il punto di partenza tangibile, ma che guarda già alla sua evoluzione tramite il trasferimento d'importanti contenuti all'interno di un App.

Lo storico catalogo cartaceo, Homing, ha ceduto il posto al nuovo **Progetto Panorama Deus** incentrato su **tre fattori innovativi**: la **velocità**, la **flessibilità** e la **cordialità**. Si tratta di una chiavetta Usb, che presto si allargherà al mondo dell'on line e delle App e che contiene, a oggi, più di 30mila articoli ordinati per categorie merceologiche.

Una banca dati completa e in continuo aggiornamento che raccoglie i migliori prodotti per l'edilizia disponibili sul mercato. Molte le potenzialità di questo strumento, che permetterà tra le varie opportunità, di creare una sorta di **geolocalizzazione** dei **fornitori** e dei **distributori** dei singoli materiali edili e an-



UN DATABASE STRUTTURATO

«Organizzate e raggruppate la marea d'informazioni sui materiali edili, oggi dislocate e frammentate nel web, nei listini, nei cataloghi, ovunque, allo scopo di ottenere un ampio database univoco e strutturato, dove convivono tutti i fornitori aventi un contratto Deus»

CARMELA DE MASI
delegata al marketing

che la possibilità di creare delle campagne promozionali ad hoc secondo le indagini di mercato dedotte dalla vendita di tali prodotti. Ce ne ha parlato Carmela De Masi, delegata al marketing.

EFFICACIA E EFFICIENZA

Panorama Deus è una **chiavetta** di otto giga di memoria, che presto **si trasformerà** in una **App**, che contiene a oggi 30mila articoli ordinati per categorie merceologiche. Una banca dati completa e in continuo aggiornamento che raccoglie i migliori prodotti per l'edilizia disponibili sul mercato. La **ricerca** avviene per **parole chiave** che vanno a captare i prodotti mediante il proprio nome o ricercando tra i contenuti testuali disponibili. La novità sta proprio nell'aspetto mutevole di questo strumento di lavoro, perché sarà **in continuo aggiornamento** circa le novità di prodotto, oltre a essere usato come indice di gradimento dei materiali disponibili, requisito che permetterà di creare delle campagne promozionali ad hoc anche georeferenziate.



Panorama **DEUS**
Tutto in chiavetta
**IL MONDO DELL'EDILIZIA
A PORTATA DI MANO**
**ALLARGA I TUOI ORIZZONTI
TROVA IL FILO DIRETTO CON LA QUALITÀ**

Deus presenta il nuovo catalogo digitale **PANORAMA DEUS**. Più di 30.000 articoli ordinati per categorie merceologiche, una banca dati completa e in continuo aggiornamento che raccoglie i migliori prodotti per l'edilizia disponibili sul mercato. Da oggi sfogliabile anche offline grazie alla nuovissima chiavetta USB.



IMMAGINE COORDINATA

Intorno al Progetto Panorama Deus e alla chiavetta è stata pensata una **campagna di comunicazione** composta di un flyer e da un banner con immagine coordinata che sarà possibile ritrovare, prossimamente, in centodieci punti vendita di materiali edili. Lo **scopo** di questo progetto è di **raggiungere il professionista** e di supportarlo sia on line sia off line, mediante una pratica e veloce consultazione del catalogo, permettendogli di sapere precisamente le caratteristiche di un prodotto e la sua disponibilità nel punto vendita più vicino.



GRANDI POTENZIALITÀ

«È stato un progetto faticoso ma nel quale noi crediamo moltissimo e che rappresenta un punto di partenza con potenzialità rilevanti di cui abbiamo trovato approvazione e soddisfazione anche da parte del Cda»

STEFANO COLOMBINO
presidente di Deus

Quali sono gli aspetti che vi hanno condotto a investire il vostro impegno su quest'iniziativa?

«La **missione** di Deus è quella di erogare **servizi utili** per tutte le imprese della distribuzione edile consorziate cercando di perseguire l'ottica della **doppia EE di Efficacia ed Efficienza**.

Questo ci ha condotto, in particolare in questo periodo di difficol-

tà, a cercare delle **strategie di sviluppo e crescita** per gli associati. Nei nostri punti vendita abbiamo riscontrato che il **marketing più utilizzato** è quello detto di "relazione" orientato, quindi, al **cliente e all'ascolto delle sue esigenze**.

Da qui l'esigenza di fornire un nuovo strumento che fosse utile, flessibile e in continuo aggiornamento che contenesse al suo interno tutte le informazioni principali che un cliente richiede nel momento in cui si rivolge a un distributore, risolvendo quindi quelle problematiche date dalla dispersione e capillarità diffusa d'informazioni. Un database, quindi, programmato ed elaborato per ottenere uno strumento che permetta di passare facilmente dal prodotto al servizio».

Con quali problematiche vi siete scontrati e come le avete affrontate?

«La difficoltà più grande è stata non tanto raccogliere i dati e i contenuti richiesti a ogni singola azienda, quanto il fatto di catalogarli all'interno d'immediate e precise categorie merceologiche. Indicizzare secondo una logica univoca e rendere questi prodotti paragonabili tra di loro ha rappresentato l'impegno maggiore durato all'incirca sei mesi. Altra difficoltà è stata quella di sensibilizzare i fornitori riguardo a questa nuova iniziativa, perché ogni azienda aderente a Deus ha una sua logica di marketing, un suo modo di approcciare al mercato e una sua modalità di catalogare i propri prodotti». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI DISTRIBUTIVI: A OGNUNO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ



Lo scorso 29 novembre a Milano, come ormai di consueto, si è tenuto il 32esimo Meeting Associativo dell'Asomed di Milano, Lodi e Monza e Brianza. Un tavolo costituito dai massimi esponenti della filiera delle costruzioni, dalla produzione alla distribuzione, fino alle imprese edili, tutti concordi sulle necessarie misure da intraprendere per far ripartire l'edilizia.

Scenari distributivi. Il riposizionamento dell'impresa nel nuovo mercato delle costruzioni edili questo il titolo del 32esimo Meeting dell'Ascomed di Milano organizzato con la collaborazione di Federcomated. All'incontro erano presenti Giuseppe Freri, presidente Federcomated; il segretario generale Federcomated, Mario Verduci; Carlo Sangalli, presidente Confcommercio; Luca Squeri, presidente commissione sicurezza e Legalità Confcommercio; il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi; il presidente di Assimpredil-Ance, Claudio De Albertis e Fabio De Rossi, giornalista. Un ampio tavolo di rappresentanze diverse che hanno cercato di delineare i risultati dello scorso 2014, anno che è stato ancora attraversato dalla crisi e dalla stagnazione che ha coinvolto a pieno il settore dell'edilizia. **Mario Verduci** ha introdotto il dibattito richiamando quella che è la finalità di questo tradizionale appuntamento annuale «fare il punto fra passato e **futuro** che ci auguriamo sia **migliore rispetto a questi ultimi anni**, sia come persone, sia come imprese che rappresentiamo. Il tema di questo convegno

riguarda il riposizionamento dell'impresa nel nuovo mercato delle costruzioni edili. Questo **titolo** è molto **evocativo** perché le **imprese della distribuzione** si candidano per **affrontare** il nuovo **mercato dell'edilizia**, un mercato **incentrato** sulla **riqualificazione** e la ristrutturazione. E in questi ambiti di azione vorrei ricordare l'intervento di Carlo Sangalli di qualche giorno fa che ha riportato all'attenzione l'importante ruolo dei corpi intermedi, delle organizzazioni di rappresentanza e d'impresa».

Edilizia. Il perno economico dell'Italia

Giuseppe Freri ha inaugurato il meeting ringraziando i relatori e la nutrita platea facendo una riflessione su quello che si aspetta oggi come presidente di quest'associazione. «Purtroppo ancora oggi nulla è stato fatto dalle istituzioni per far ripartire il **settore dell'edilizia** che è il **perno del nostro Paese**. Nonostante questo l'impegno come Federcomated e Ascomed nell'affrontare questo cambiamento prosegue su vari fronti e la

proposta di legge numero 5773 presentata per la prima volta nel 2004 grazie al deputato Giovanni Deodato ne è piena dimostrazione. Oggi richiediamo impegno per questa proposta di legge a Luca Squeri nella speranza che il governo capisca l'importanza di questa manovra per il nostro settore e per l'intero Paese, proposta proveniente da un ente di rappresentanza il cui ruolo cardine è stato riconosciuto anche dall'ultimo Regolamento europeo numero 305/2011.

Luca Squeri è intervenuto in risposta a Freri accogliendo onorato questa sfida offertagli dagli esponenti di Federcomated e Ascomed nel condurre al Governo la proposta di Legge numero 5773 affermando che si tratta, «dell'ennesimo tentativo di riuscire dopo dieci anni a far diventare legge una norma che siamo convinti essere un'azione utile per sostenere il settore dell'edilizia, anche a fronte dei recenti problemi emersi legati alla questione delle occupazioni delle case abusive e al degrado di un elevato numero d'immobili».

Segnali positivi dal settore immobiliare

Il presidente di Assimpredil - Ance **Claudio De Albertis**, per l'occasione, è stato incaricato d'illustrare il **quadro** della situazione **economica delle costruzioni** comparando i dati attuali agli

anni precedenti. «Gli investimenti nel settore delle costruzioni in Italia sono tornati al livello delle percentuali del 1967 e a causa della crisi, tra il 2008 e il 2014 si sono persi 58mila miliardi d'investimenti in costruzioni e la perdita sarebbe passata dal 31,7 al 47,2 per cento. Stiamo parlando di cifre che delineano una fase recessiva che interessa tutti i comparti delle attività. La nuova edilizia abitativa ha avuto una flessione di più del 58 per cento. Ovviamente tale crisi ha portato a perdite rilevanti anche sotto il piano dell'occupazione in questo settore e nei sotto settori intorno a cifre come 800mila posti di lavoro persi con una conseguente quadruplicazione delle ore autorizzate in Cassa integrazione, complice anche i fallimenti nelle costruzioni che sono stati più di 15mila. Osservando i dati riferiti all'incremento della tassazione sull'immobile che fino al 2010 è stata di 9,2 miliardi, nel 2013 è arrivata a 23 miliardi e nel 2014 ha superato i 26 miliardi. A fronte di questa difficile situazione sono comunque percepibili alcuni riscontri positivi legati al settore della **riqualificazione del patrimonio abitativo** che invece è **cresciuto del 20 per cento** grazie, probabilmente, agli incentivi riguardanti il risparmio energetico e alle ristrutturazioni edilizie. Inoltre, nei primi mesi del 2014 si registra un segnale positivo che potrebbe far sperare che il

«Purtroppo ancora oggi nulla è stato fatto dalle istituzioni per far ripartire il settore dell'edilizia che è il perno del nostro Paese. Nonostante questo l'impegno come Federcomated e Ascomed nell'affrontare questo cambiamento prosegue su vari fronti»



GIUSEPPE FRERI
presidente Federcomated



numero delle compravendite sia cresciuto del 2,2 per cento grazie anche a una maggiore disponibilità da parte delle banche a rilasciare finanziamenti e a una riduzione del prezzo delle case. Questi segnali positivi - chiarisce De Albertis - si rilevano principalmente nelle otto grandi città italiane, aspetto che fa sperare che le città anticiperanno la ripresa, in particolare anche per quanto riguarda la ripresa e l'esecuzione dei lavori pubblici. Il nostro è l'unico Paese dove la tassazione incide principalmente sul possesso dell'immobile. La ricchezza delle famiglie sta scendendo drasticamente, in particolare negli ultimi anni e sappiamo bene che il 50 per cento di questa ricchezza è costituita dal bene "casa" che viene, però, massacrato dalle tasse e perché quindi stupirsi se i consumi interni si riducono? Noi tutti siamo di fronte a un difficile sfida che riguarda una profonda trasformazione dell'offerta. Perché quello che offriamo non è perfettamente rispondente alla domanda che ci viene richiesta. Questo implica una **ridiscussione** - lancia un appello De Albertis - del **modello del mercato** perché noi stessi abbiamo contribuito a delineare un non-mercato. Questo vuol dire che le imprese si devono interrogare

sulle strategie e sul modo di come continuare a essere imprese. Le decisioni prese oggi non devono servire solo a uscire dalla crisi ma devono servire a determinare il sistema di riuscita e di ripresa dell'intero paese. Questi alcuni esempi da perseguire: mancano degli indicatori di risultato e di monitoraggio, bisogna raggiungere un risultato legislativo che estenda la garanzia globale di esecuzione, bisogna concedere il 10 per cento dell'opera a tutti gli appalti e a tutti gli appalti la copertura assicurativa decennale. Quindi, ancora prima di chiedere nuovi stanziamenti, io credo che il tema sostanziale sia di richiedere maggior efficacia da noi e dalla pubblica amministrazione. Il primo prerequisito sta nella capacità dell'ente appaltante di definire con chiarezza le caratteristiche del prodotto finale. Bisogna valorizzare le aggregazioni d'impresa che riescono a utilizzare la catena del valore, sfruttando le possibilità di reti e di unioni che devono essere lo strumento riconosciuto e univoco per uscire da questa crisi».

Confindustria - Confcommercio Il dibattito

Infine è stata data voce al dibattito, moderato da

«Riposizionamento dell'impresa nel nuovo mercato delle costruzioni edili. Il titolo di questo convegno è molto evocativo perché le imprese della distribuzione si candidano per affrontare il nuovo mercato dell'edilizia, un mercato incentrato sulla riqualificazione e la ristrutturazione»



MARIO VERDUCI
segretario generale Federcomated



«Sono onorato di accogliere questa sfida di riuscire dopo dieci anni a far diventare legge una norma che siamo convinti, essere un'azione utile al fine di ricominciare a sostenere il settore dell'edilizia, anche a fronte dei recenti problemi emersi legati alla questione delle occupazioni delle case abusive e al degrado di un elevato numero d'immobili»

LUCA SQUERI

presidente Commissione Sicurezza
e Legalità Confcommercio



Fabio De Rossi, tra Carlo Sangalli, presidente Confcommercio e il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, partendo dalla **complessità burocratica** che affligge l'Italia.

«In che modo per esempio – domanda De Rossi – un paese come il nostro potrà riuscire a cogliere al volo l'opportunità data dal Fondo europeo per gli investimenti strategici che consentirà di mobilitare 315 miliardi di euro nel corso dei prossimi tre anni? Il 4 ottobre del 2014 l'Autostrada del sole ha compiuto cinquanta anni, è lunga 755 chilometri ed è stata costruita in otto anni e due mesi e consegnata tre mesi prima per permettere l'inaugurazione in corrispondenza del giorno di San Francesco Patrono d'Italia. Paragono quindi questa buona pratica alla Variante di Valico, lunga 56 chilometri che forse sarà inaugurata nel 2015 allo scoccare dell'undicesimo anno».

«In Italia il problema è gigantesco - risponde Giorgio Squinzi, perché il nostro è un Paese che negli ultimi 15 anni ha avuto lo 0,7-0,8 per cento di crescita del Pil. È vero c'è la crisi, c'è la crisi in Europa, ma noi come Paese abbiamo tutta la responsabilità di come vanno ulteriormente male le cose. Dovremmo fare delle **riforme istituzionali**, riforme della **pubblica amministrazione**, procedere con la **semplificazione delle procedure**, **ridurre la pressione fiscale**, **riformare il mercato del lavoro**, questi i punti cardine per un cambiamento e una ripresa. Ponendo l'attenzione sulla Variante di Valico, come anche per la Pedemontana lombarda - aggiunge Squinzi - volevo, sottolineare, che non si tratta solo di problemi burocratici che invadono l'Italia, ma che in quei terreni sono stati ritrovati dei materiali di risulta

altamente nocivi, motivo per il quale sono state bloccate delle procedure dalla magistratura. Il dissesto idrogeologico di questo Paese, la precaria situazione sismica dei nostri territori, uniti alle politiche che non fanno nulla per sbloccare gli interventi di manutenzione fondamentali per attenuare questo progressivo degrado sono le principali problematiche su cui investire tutte le energie per auspicare la ripresa».

Lasciando il tarlo della burocrazia italiana, Il giornalista De Rossi ha spostato l'attenzione sulla **Legge di Stabilità** chiedendo a Carlo Sangalli la sua opinione sulla Camera che ha votato la fiducia al Governo, dato il suo parere critico su alcuni aspetti di questa legge mostrati negli scorsi mesi. «C'è ancora molto da fare - ha risposto Carlo Sangalli - a mio avviso, perché se l'obiettivo della Legge di Stabilità è di **ridurre la pressione fiscale**, allora certamente questa legge va nella giusta direzione e riconosco che ci sono dei passaggi positivi. Per esempio l'aver tagliato via l'Irap dal costo del lavoro riconosco essere stato un passaggio importante, ma dall'altra le imprese che non hanno dipendenti e i lavoratori autonomi non ne hanno tratto alcun beneficio, anzi l'Irap, per questi ultimi, è ritornata al livello precedente. È necessaria quindi una misura compensativa se non si vuole creare una discriminazione. Però ci sono ancora delle criticità - continua Sangalli - come ad esempio l'incremento della fiscalità locale: la legge di stabilità ha fatto dei tagli lineari alle Regioni e alle Amministrazioni locali che avranno come conseguenza diretta un aumento della pressione fiscale sulle spalle delle famiglie. Una pressione da record mondiale che è incompatibile con qua-



CLAUDIO DE ALBERTIS

presidente di Assimpredil-Ance

«Noi tutti siamo di fronte a un difficile sfida che riguarda una profonda trasformazione dell'offerta. Perché quello che offriamo non è perfettamente rispondente alla domanda. Questo implica una ridiscussione del modello del mercato perché noi stessi abbiamo contribuito a delineare un non-mercato. Questo vuol dire che le imprese si devono interrogare sulle strategie e sul modo di come continuare a essere imprese»



lunque prospettiva di crescita, di sviluppo e di occupazione. Questa riforma fiscale deve avere due obiettivi - insiste Sangalli - che non possono fallire e che sono la riduzione delle tasse e la semplificazione di questa complessa burocrazia dove si annida il terreno fertile per l'illegalità».

Il giornalista De Rossi continua il confronto chiedendo la loro opinione sul Tfr in busta paga. Giorgio Squinzi prende la parola e afferma che «la questione del **Tfr in busta paga non è un provvedimento risolutivo** che farà ripartire i consumi, così come non lo sono gli 80 euro in busta paga. Per rilanciare il Paese sono altre le questioni da affrontare come elencato nel passaggio precedente. Noi dobbiamo avere il coraggio di investire di più e andare oltre a questa politica del rigore, seguendo l'esempio degli Stati Uniti

che hanno fatto investimenti sulle infrastrutture, sulla ricerca, settori questi che hanno un ritorno sicuro sui consumi e sulla fiducia alle famiglie». Della stessa opinione è anche Sangalli che ribadisce la sua idea sul fatto che «bisogna **evitare di colpire le famiglie e le imprese** e che, a seguito di un'indagine recente, è stato dimostrato che saranno in pochi ad adottare questo Tfr in busta paga e che piuttosto forse vale la pena spalmarlo direttamente sui dodici mesi. Una questione che è stata comunque molto discussa ma che non è sicuramente la chiave di volta delle problematiche».

De Rossi lancia una provocazione ripercorrendo alcuni dati che parlano degli investimenti che per l'Italia rappresentano circa l'1,3 per cento del Pil finalizzati alla ricerca e sviluppo. La Volkswagen ha approvato un piano di 85,6 miliardi in euro in cinque anni, mentre una casa olandese che una volta si chiamava Fiat investe il 2,7 per cento sul proprio settore. «Riguardo al Jobs act che arriva quarantacinque anni dopo lo Statuto dei lavoratori - domanda De Rossi - anche questo sarà una legge deroga?».

Squinzi afferma che quest'aspetto è ancora tutto da chiarire, in particolare sui nodi che causano il ritardo dell'Articolo 18, che comunque ritiene non essere fondamentale. «Piuttosto cito l'Articolo 104 che prevede l'assistenza dei familiari a rischio assenteismo, questione che dovrebbe essere a carico del welfare. Riguardo allo Statuto dei lavoratori non si può pensare che le situazioni non cambino, oltretutto con questa velocità con cui mutano le questioni oggi. - Squinzi si sofferma

«Legalità e sicurezza sono indubbiamente due prerequisiti per una democrazia compiuta, ma sono anche due condizioni necessarie per un'economia sana che si sviluppa e che fa crescere il Paese. Noi diciamo alle imprese di denunciare perché è un dovere morale e giuridico, perché non si è più soli davanti alle minacce della criminalità e perché conviene per costruire lo sviluppo per la propria azienda»

CARLO SANGALLI

presidente Confindustria





anche sui rapporti con i Sindacati che non sempre agevolano le questioni. - Per esempio a seguito di un patto tra loro e la nostra azienda firmato a Maggio 2013, a distanza di diciotto mesi ancora non siamo riusciti a riscrivere un testo definitivo perché sono in disaccordo fra loro. La burocrazia e la semplificazione deve quindi riguardare tutti gli attori messi in gioco».

Giorgio Squinzi è categorico anche sul Jobs act. «Siamo assolutamente d'accordo che è **necessaria una svolta**, ma l'ultimo testo che è passato in Senato non era esattamente conforme a quello indicato da Giuliano Poletti, Ministro del lavoro e delle politiche sociali, motivo per cui, come Confindustria, attendiamo chiarimenti. Resta il fatto che quello di cui necessita il Paese è che esso stesso venga messo nelle condizioni normali in cui chiunque possa lavorare. L'Italia ha queste capacità. Si tratta sempre dello stesso Paese che si è ripreso dalla Seconda Guerra Mondiale e che è diventato da Paese agricolo a una delle più grandi potenze economiche mondiali. Tutto questo non è scomparso e gli italiani ci sono ancora con tutto quello che hanno costruito fino ad ora».

Il giornalista De Rossi lancia, infine, l'ultimo importante tema del dibattito chiedendo pareri sulla questione illegalità, tema che sta particolarmente a cuore dell'Associazione.

Carlo Sangalli conferma l'importanza centrale di quest'aspetto. «Legalità e sicurezza sono indubbiamente due prerequisiti per una democrazia compiuta, ma sono anche due condizioni necessarie per un'economia sana che si sviluppa e che fa crescere il Paese. Gli imprenditori non possono assumere un'altra tassa immorale come quella dell'illegalità. Noi diciamo alle imprese - afferma Sangalli con forza - che bisogna denunciare, perché è un dovere morale e giuridico, perché non si è più soli davanti alle minacce della criminalità e perché conviene per costruire lo sviluppo per la propria azienda. Questo disagio sociale si trasforma in disagio imprenditoriale e allora chiediamo **tolleranza zero per tutte le forme d'illegalità** sostenendo l'azione delle forze dell'ordine attraverso un impegno preventivo e repressivo. Ovviamente questo disagio è avvertito dai consumatori e, di conseguenza, dalle loro scelte che ogni anno portano via qualcosa come 26,5 miliardi di euro mettendo a rischio 266mila posti di lavoro regolari. In Italia è radicato un triangolo veramente pericoloso: a un vertice c'è un fisco opprimente, all'altro c'è l'illegalità diffusa e al terzo una cattiva burocrazia: tre aspetti che danneggiano l'economia del nostro Paese».

«È vero c'è la crisi, c'è la crisi in Europa, ma noi come Paese abbiamo tutta la responsabilità di come vanno ulteriormente male le cose. Dovremmo fare delle riforme istituzionali, riforme della pubblica amministrazione, procedere con la semplificazione delle procedure, la riduzione della pressione fiscale, della riforma del mercato del lavoro, questi i punti cardine per un cambiamento e una ripresa».



GIORGIO SQUINZI
presidente di Confindustria



<http://www.ilcommercioedile.it/tWqpM>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPRESA COME CENTRO DI CONOSCENZA

«Stiamo attraversando un momento difficile, dove, nonostante tutto, siamo consapevoli dell'importanza del nostro ruolo che portiamo avanti perché coscienti del fatto che riusciremo a superare questa situazione proprio grazie alle nostre imprese, perché, con le nostre competenze, siamo in grado di avere delle visioni di lungo periodo che devono necessariamente essere però supportate da delle riforme»



MATTEO VALDÈ
presidente Ascomed Como



Nello scorso mese di Dicembre è avvenuto, come ogni anno, l'incontro organizzato dell'Ascomed di Como. Matteo Valdè, presidente dell'associazione lariana ha invitato a confrontarsi intorno al tavolo di lavoro Edoardo Sabbadin, Docente di Economia all'Università di Parma e il presidente di Federcomated Giuseppe Freri. **Matteo Valdè** ha introdotto i lavori di quest'appuntamento ormai fisso, analizzando la situazione degli ultimi anni del mercato del settore della distribuzione edile. «Sono passati diciotto anni dall'istituzione di quest'associazione - afferma Valdè - periodo in cui ci sono stati molti cambiamenti sul mercato del settore edile. Primo fra tutti il riconoscimento che ci è stato riservato riguardo al ruolo di quest'associazione e alla capacità di fare impresa, anche in un momento di particolare difficoltà come quello che stiamo vivendo. Un momento difficile, infatti, dove, nonostante tutto, siamo consapevoli dell'importanza del nostro ruolo che portiamo avanti perché coscienti del fatto che riusciremo a superare questa situazione proprio grazie alle nostre imprese. Valdè prosegue il suo intervento soffermandosi su come s'inserisce nel

settore edile il lavoro dell'associazione Ascomed: «Nonostante questo quadro d'incertezza generale, l'importanza del ruolo dell'associazione è indiscussa e lo dimostra anche la numerosa presenza di partecipanti a tutti i nostri incontri, primo fra tutti per esempio, quest'appuntamento annuale di fine anno sempre utile per fare il punto della situazione e indicare le linee programmatiche per l'anno successivo. Già dallo scorso anno - conferma Valdè - c'eravamo prefissati l'obiettivo di lavorare per aumentare la liquidità esterna e per tale scopo l'Ascomed di Como ha stretto contatti con vari rappresentanti creando rapporti sempre più profondi mediante molteplici occasioni di confronto fra tutte le componenti della filiera. Questa è una premessa fondamentale per valorizzare le imprese perché il settore dell'edilizia deve tornare ad avere quel ruolo di aggregazione e, attraverso l'Associazione, attivare strumenti di promozione».

Tendenza dell'economia tra passato e futuro

Edoardo Sabbadin, docente di Economia all'Università di Parma, allacciandosi all'intervento del

«È necessario studiare profondamente le imprese italiane, i loro bisogni e le loro esigenze e attivare azioni risolutive protettive e migliorative sulla base di questi presupposti favorendo, in questo modo, le piccole e medie imprese, invece di danneggiarle e ostacolarne lo sviluppo con politiche generaliste più adatte ad altri mercati»

EDOARDO SABBADIN

Professore Università degli studi di Parma



presidente dell'Ascomed di Como, è intervenuto nel dibattito analizzando le tendenze economiche passate e quelle che sarebbero necessarie per affrontare la crisi oggi. «La politica monetaria tradizionale, in questo momento e per il nostro Paese, non sta dando i risultati sperati. Bisognerebbe trovare una soluzione fuori dagli schemi - propone Sabbadin - perché tale crisi non assomiglia a quelle già affrontate e quindi non si possono attivare gli strumenti già conosciuti o applicati». Per comprendere come ci siamo ritrovati in questa situazione Sabbadin parte dall'analizzare i due più grandi pensatori che hanno creato l'economia moderna: da un lato Adam Smith tendenzialmente una guida di tutti gli economisti improntati all'ottimismo e dall'altro Karl Marx che guida la categoria degli apocalittici che hanno un atteggiamento generalmente pessimista. «Partendo dal fallimento della macroeconomia - spiega Sabbadin - volevo ragionare su un concetto di fondo: per il **benessere dell'individuo** è necessario un mix di cooperazione e collaborazione, mentre, al contrario, una visione egoista e un errore ideologico hanno portato, invece, a questa difficile situazione con la constatazione del fatto che le soluzioni individuali portano a dei risultati inferiori rispetto a delle soluzioni collettive. Se siamo in questa situazione - prosegue Sabbadin - è colpa anche dei nostri economisti che hanno inseguito il colonialismo culturale, invece di **analizzare** più nel dettaglio la **composizione delle aziende italiane** molte delle quali sono imprese di eccellenza, spesso grandi realtà nate da dimensioni familiari. Bisognava quindi studiare profon-

damente le imprese italiane, i loro bisogni e le loro esigenze e attivare azioni risolutive protettive e migliorative sulla base di questi presupposti favorendo, in questo modo, le piccole e medie imprese, invece di danneggiarle e ostacolarne lo sviluppo con politiche generaliste più adatte ad altri mercati».

Scambio di relazioni con l'intera filiera

Il presidente di Federcomated **Giuseppe Freri** ha, infine, concluso l'incontro ribadendo la sua opinione sul fatto che «È necessario uno scambio di relazioni per migliorare i rapporti con l'intera filiera per valorizzare la rappresentanza di questa categoria. La Federazione mette a disposizione molti strumenti per il **distributore**, ma che, indirettamente sono anche a supporto dell'**industria** perché siamo consapevoli dell'**importanza del rapporto** che deve necessariamente intercorrere fra queste due componenti della stessa filiera per dare senso di appartenenza e di unità. Diverse sono le azioni che la Federazione sta portando avanti. Prima fra tutte - afferma Freri - la proposta di legge numero 5773 presentata per la prima volta nel 2004 grazie al deputato Giovanni Deodato e che è stata ripresa dal presidente Commissione Sicurezza e Legalità Confcommercio, Luca Squeri, nella speranza che il governo capisca l'importanza di questa manovra per il nostro settore e per l'intero Paese. Il Patto di Stabilità da poco approvato, infatti, ci ha dato ragione, riconfermando gli incentivi stanziati per le ristrutturazioni edilizie, grazie ai quali, il nostro settore oggi riesce ancora a sopravvivere.

«La Federazione mette a disposizione molti strumenti per il distributore, ma che, indirettamente sono anche a supporto dell'industria perché siamo consapevoli dell'importanza del rapporto che deve necessariamente intercorrere fra queste due componenti della stessa filiera per dare senso di appartenenza e di unità».



GIUSEPPE FRERI

presidente Federcomated